

# INTANGIBLE ASSETS vs SOSTENIBILITÀ: VERSO UNA GREEN AND BLUE INTELLECTUAL PROPERTY



Realizzato e finanziato nell'ambito della collaborazione tra  
l'Ufficio dell'Unione Europea per la Proprietà Intellettuale (EUIPO)  
e l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (UIBM)

Il presente documento è a cura dell'Aw. Barbara Veronese ed è stato redatto nell'ambito del progetto "Marchi e Disegni Comunitari 2021" realizzato da Innexa in collaborazione con l'EU IPO (Ufficio dell'Unione Europea per la Proprietà Intellettuale) e l'UIBM (Ufficio Italiano Brevetti e Marchi).

# SOMMARIO

Premessa .....	2
Economia circolare, sostenibilità e transizione ecologica .....	3
La regola delle “4 R” nell’economia circolare .....	7
I benefici dell’economia circolare .....	9
Il Piano d’Azione europeo .....	10
Il ruolo della P.I. verso i cambiamenti del futuro .....	11
P.I. versus circular economy: il necessario cambiamento di paradigma .....	14
Verso una P.I. “sostenibile” .....	15
Alcune applicazioni .....	18
Implementazione di modelli circolari: il ruolo del design .....	19
Per concludere .....	20

## Premessa

Il mondo sta cambiando profondamente e l'attuale scenario economico ove le imprese competono risulta essere caratterizzato da profonde trasformazioni che stanno conducendo allo sviluppo di modelli di *business* sempre più innovativi. A fondamento di detti cambiamenti si pone la **rivoluzione digitale** - la c.d. "**Industria 4.0.**" interessante sia il settore produttivo che distributivo - che con il suo *mix* tecnologico di informazioni, automazione ed integrazione, introduce nuovi concetti di sviluppo e modi di fare *business* con le relative conseguenti opportunità in una prospettiva di trasformazione digitale.

Al contempo, anche i consumatori hanno modificato il loro approccio verso esigenze e richieste più sostenibili, più personalizzate, per così dire più marcatamente "*social-oriented*".

Le imprese, quindi, si vedono costrette a modificare ed adattare i propri approcci al mercato iniziando a ripensare ai propri modelli di *business*, tanto che il tradizionale sistema economico "lineare" sta perdendo *appeal* a favore di nuove soluzioni "circolari" che, anche grazie all'uso delle tecnologie digitali, mirano a perseguire ed implementare la crescita economica ed i profitti riducendo, al contempo, gli impatti sull'ambiente in un'ottica di sviluppo sociale "sostenibile", nell'ambito della c.d. "quarta rivoluzione industriale".



In questo cambiamento strutturale che ambisce al risparmio di risorse, alla riduzione dei rifiuti, alla massimizzazione dell'efficienza, alla creazione di nuovi posti di lavoro, il cardine risiede nell'innovazione che aiuta a ripensare ai modi di produzione e di consumo, comprendendovi anche la trasformazione dei rifiuti in prodotti ad alto valore aggiunto mediante tecnologie, processi, servizi e modelli imprenditoriali "nuovi" che plasmeranno il futuro della nostra economia e, così pure, della nostra società.



## Economia circolare, sostenibilità e transizione ecologica

Nel panorama economico internazionale, ormai pressoché quotidianamente si sente parlare dei concetti di **“economia circolare”**, di **“transizione ecologica”** e di **“sostenibilità”**.

Si tratta dei concetti basilari - potremmo definirli le “ambizioni” - posti a fondamento del c.d. *“Green Deal”*, la sfida epocale che, a livello non solo europeo ma anche mondiale, ci accingiamo ad affrontare, puntando ad un'economia che possa rigenerarsi da sola, ristorare ogni tipo di capitale - finanziario, umano, sociale, naturale - partendo dalla riduzione degli sprechi sino ad un radicale ripensamento della concezione dei prodotti e del loro uso nel tempo, per raggiungere una crescita non solo efficiente, ma anche sostenibile ed inclusiva, garantendo pur sempre, però, il mantenimento di una sana competitività.

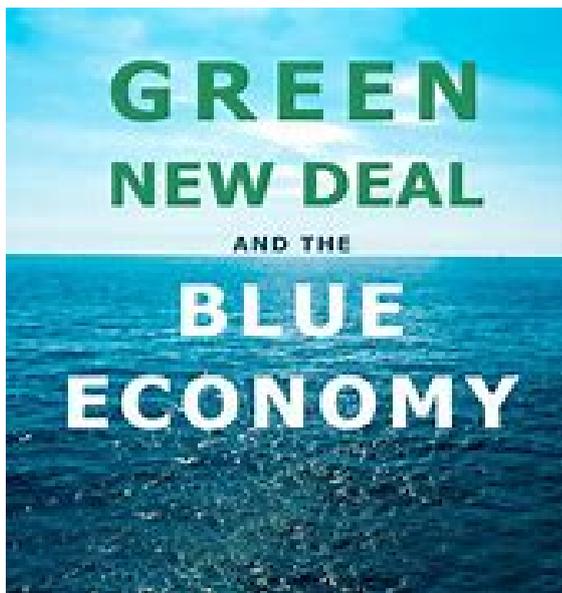


In tale ambito, **sostenibilità** significa “qualcosa che deve durare maggiormente nel tempo” con attinenza non al solo “ambiente”, ma con estensione anche alla sfera economica e a quella sociale.

La **transizione** verso un modello di produzione, consumo e crescita alternativo e “rigenerativo” - ossia “circolare” - che restituisca al pianeta più di quello che gli viene preso sarà sistemica, profonda e trasformativa e vedrà l'attenzione focalizzata sui concetti di “riduzione” (*reduction*), riutilizzo (*reuse*), rinnovo, riparazione, ricondizionamento e riciclo (*recycle*) dei materiali e dei prodotti esistenti il più a lungo possibile, al fine di estendere il ciclo di vita dei beni stessi per, poi, reintrodurli nel ciclo economico una volta che hanno terminato la loro “originaria” funzione, generando, così ulteriore valore.

Nella transizione dall'economia lineare a quella circolare, un ruolo fondamentale spetta alle **Start up** che vengono già alla luce con un'innovativa business idea orientata alla circolarità. Di recente, si sta osservando la nascita delle c.d. “*Start up on demand*” costituite ad hoc da imprese medie o grandi per supplire alla carenza di ricerca per l'innovazione al proprio interno, facendosi, così, carico delle esigenze di innovazione.

Adottare un approccio circolare significa prestare attenzione e ridisegnare completamente l'intera catena di fornitura (la c.d. *supply chain*) adottando una visione globale di business definibile “**economia blu**”, una sorta di ulteriore sviluppo della *green economy*, dedicato alla creazione di un ecosistema sostenibile che contempli la trasformazione di materiali che, in precedenza, venivano “sprecati” in merce redditizia, mirando alla massima efficienza nell'impiego delle risorse e alla circolarità.



I modelli di *circular business* volti a coadiuvare le imprese per l'incremento della loro competitività ed efficienza sono possibili solo grazie al supporto delle **nuove tecnologie** e della **digitalizzazione** delle imprese che consente loro di usare meno risorse e di farlo in modo più efficiente, portando, così, ad una riduzione sia nel consumo di energia sia di produzione di rifiuti.

**Nell'ambito della transizione ecologica ed evoluzione verso il digitale, la Commissione europea ha recentemente erogato 47 miliardi di euro per proteggere la Proprietà Intellettuale delle P.M.I. nella U.E.**

La Commissione europea e l'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (EUIPO) hanno erogato un nuovo fondo di finanziamenti e sostegni, il c.d. **"Fondo per le PMI"**, inserito nel contesto della tutela della proprietà intellettuale all'interno dell'Unione europea.

Il fondo offrirà *voucher* alle PMI con sede nell'U.E. con l'obiettivo di dare supporto nella protezione dei loro diritti di proprietà intellettuale. Si tratta del secondo Fondo volto a sostenere le PMI nella ripresa a seguito della pandemia da COVID-19 e nelle transizioni verde e digitale per i prossimi tre anni (2022-2024).

La Commissione ha deliberato che, al fine di garantire un trattamento equo e paritario dei potenziali beneficiari e di salvaguardare la gestione efficace del fondo, sarà possibile presentare domanda durante il periodo 2022-2024.

La soddisfazione dei segnalati obiettivi e traguardi comporta il necessario passaggio, progressivo ed irreversibile, dal tradizionale modello economico c.d. "lineare" verso un sistema di produzione e di consumo alternativo definibile "circolare" - la c.d. "**Circular economy**" - modello che si presenta quale pilastro fondamentale anche della *green economy*, trattandosi di un modello che vuole rispondere alle esigenze di sostenibilità in quanto fondato sull'uso efficiente e sulla gestione sempre più congrua e razionale delle risorse - materiali ed energetiche - disponibili, con il necessario

coinvolgimento ed allineamento, oltre che la condivisione e collaborazione, nel sistema sociale, tra tutti i portatori di interesse, ai diversi livelli - comunitario, nazionale ed internazionale - ossia: della P.A., delle associazioni, delle imprese, dei cittadini, degli utenti, dei consumatori al fine di eliminare o, perlomeno, ridurre lo scarto, differenziare le fonti di approvvigionamento della materie e facendo vivere il più a lungo possibile - massimizzandone il valore d'uso - i prodotti di consumo.

La rivoluzionaria transizione in itinere rappresenta, per le imprese, un'opportunità straordinaria e, oggi, una vera e propria priorità strategica per la crescita e lo sviluppo in termini di competitività, innovazione, ambiente ed occupazione, creando valore per sé e per i propri clienti.

Fondamentale e della massima rilevanza è l'aspetto della "**Sostenibilità**" con cui si intende l'adozione di modelli di *business* a supporto di progetti in grado di generare ripercussioni positive, sotto diversi profili - quali quello: ambientale, sociale,

Il Fondo per le PMI  
chiamato "**Ideas Powered for  
business**" è un regime di  
sovvenzioni concepito per  
sostenere i **diritti di  
proprietà intellettuale  
delle PMI dell'U.E.**

Il Fondo per le PMI è  
un'iniziativa della  
Commissione europea  
attuata dall' Ufficio  
dell'Unione europea per la  
proprietà intellettuale  
(EUIPO) e sarà attivo dal **10  
gennaio 2022 fino al 16  
dicembre 2022.**

I fondi sono limitati e  
disponibili secondo il  
principio "primo arrivato,  
primo servito".

Studi recenti hanno evidenziato che l'applicazione dei principi dell'economia circolare nella strategia industriale della U.E. potrebbe aumentarne il PIL, con una stima che si aggira intorno ad un ulteriore 0,5% entro il 2030, con la conseguente creazione di circa 700.000 nuovi posti di lavoro.

di *governance*, di benessere e di salute delle persone - che conduca al maggior rispetto per gli equilibri naturali e per i suoi protagonisti, con un giusto approccio essenziale e determinante per la vera e propria sopravvivenza del pianeta e di chi lo abita, come, da ultimo, ha testimoniato l'attuale pandemia.

## La regola delle 4 "R" nell'economia circolare

Nella *circular economy*, dall'agricoltura all'industria, occorre adottare condotte dirette ad un uso più efficiente e sostenibile delle risorse materiali ed energetiche, tendendo a preservare e a valorizzare gli ecosistemi e i cicli biologici della natura, reintroducendo i rifiuti nei cicli di produzione, creando, così, sistemi non solo efficienti, ma anche compatibili a livello ambientale.

Si dice che il modello sia imperniato sulla regola delle c.d. "4R"



che tendono ad evidenziare quali siano le strategie fondamentali di recupero della materia e, comunque, le possibili modalità di gestione degli *output* produttivi, mediante:

- 1 la **"Riduzione"** (*reduction*);
- 2 il **"Recupero"**;
- 3 il **"Riciclo"** che si presenta quando il materiale ha smesso di svolgere la sua funzione e, dopo appropriato conferimento in una filiera di trattamento, può essere opportunamente trasformato per un nuovo utilizzo, anche in settori diversi da quello di partenza (pensiamo al passaggio dall'alimentare all'abbigliamento od arredamento, come al "pile" o a una "sedia", etc.). Tale fase, concretamente, si può presentare nella forma c.d. **"a circuito chiuso"** oppure in quella, alternativa, del **"circuito aperto"**. La prima modalità - del "circuito chiuso" - comporta l'uso dei rifiuti per realizzare nuovi prodotti, senza cambiare le proprietà e le qualità intrinseche del materiale che viene riciclato (ad esempio: la carta, il vetro). Si parla, invece, di "circuito aperto" o *"downcycling"* quando i materiali recuperati vengono utilizzati per creare prodotti che hanno un valore inferiore rispetto a quelli prodotti a circuito chiuso;
- 4 il **"Riuso"** che prevede il riutilizzo - dopo il primo uso - con il medesimo scopo, senza subire modifiche, eventualmente - come nel settore degli imballaggi alimentari - previa adeguata sanificazione (si pensi alle bottiglie di vetro o di plastica) anche mediante la riparazione e la rigenerazione dei prodotti, che consente il c.d. *"ricondizionamento"* ossia di poter conservare al massimo il valore iniziale dei prodotti che valgono molto di più delle materie prime che li compongono.



## I benefici dell'economia circolare

La transizione verso un'economia più circolare può condurre a numerosi **vantaggi**, tra cui:

- impulso alla crescita economica (si stima un aumento del PIL dello 0,5%);
- incremento della competitività;
- rafforzamento della base industriale dell'U.E., favorendo la creazione di imprese, in particolare dell'imprenditorialità fondata sulle PMI;
- maggior disponibilità di materie prime;
- risparmio del costo dei materiali;
- incremento dell'occupazione (con stima di 700.000 nuovi posti di lavoro entro il 2030 nel territorio U.E.);
- riduzione della pressione sull'ambiente;
- stimolo al un elevato livello di **"innovazione"** con i conseguenti benefici in termini di: sviluppo tecnologico, miglioramento dei materiali, incremento del lavoro, efficienza energetica, maggiori opportunità di crescita e di prodotti a disposizione di imprese e consumatori.

Non mancheranno, infatti, anche i vantaggi per i cittadini a cui l'economia circolare fornirà prodotti di elevata qualità, funzionali, sicuri, efficienti ed economicamente accessibili, con durata più lunga e concepiti per essere riutilizzati, riparati o, comunque, sottoposti a procedimenti di riciclaggio; ma non solo: avranno, altresì, la disponibilità di nuovi servizi sostenibili, come i modelli di prodotto come servizio (c.d. *product-as-service*) per migliorare la qualità della vita ed incrementare conoscenze e competenze.

## Il Piano d'Azione europeo

Sin dall'anno 2015, le Nazioni Unite hanno definito un insieme ambizioso di 17 obiettivi di sviluppo sostenibile nella c.d. "Agenda 2030".

Al proposito, a livello europeo, la Commissione ha adottato uno specifico Piano d'Azione sulla Proprietà Industriale ed Intellettuale (P.I.) volto a rafforzare la resilienza e sostenere la ripresa economica dell'U.E., sfruttando al meglio il potenziale innovativo connesso ai processi di circolarità e sostenibilità "verde" e "blu". L'intendimento è quello di consentire all'industria europea creativa ed innovativa di rimanere leader e di accelerare la transizione - verde e digitale - in Europa, aiutando le imprese, soprattutto le P.M.I., a valorizzare e sfruttare al meglio le loro invenzioni, creazioni e, in genere, gli assets



immateriali per garantire che i detti possano apportare i massimi benefici sia all'economia sia alla società e, in materia, è ben noto che in tale percorso il sistema di P.I. sia un fattore determinante ed essenziale.



Le autorità europee mirano alla diffusione di misure fondamentali per migliorare la protezione della P.I., incentivandone la conoscenza e diffusione anche nelle P.M.I., agevolandone, altresì, la condivisione ai fini della rapida trasmissione della tecnologia anche quale arma per lottare contro la contraffazione, migliorando l'applicazione "consapevole" dei diritti di P.I., promuovendone condizioni di parità a livello mondiale.

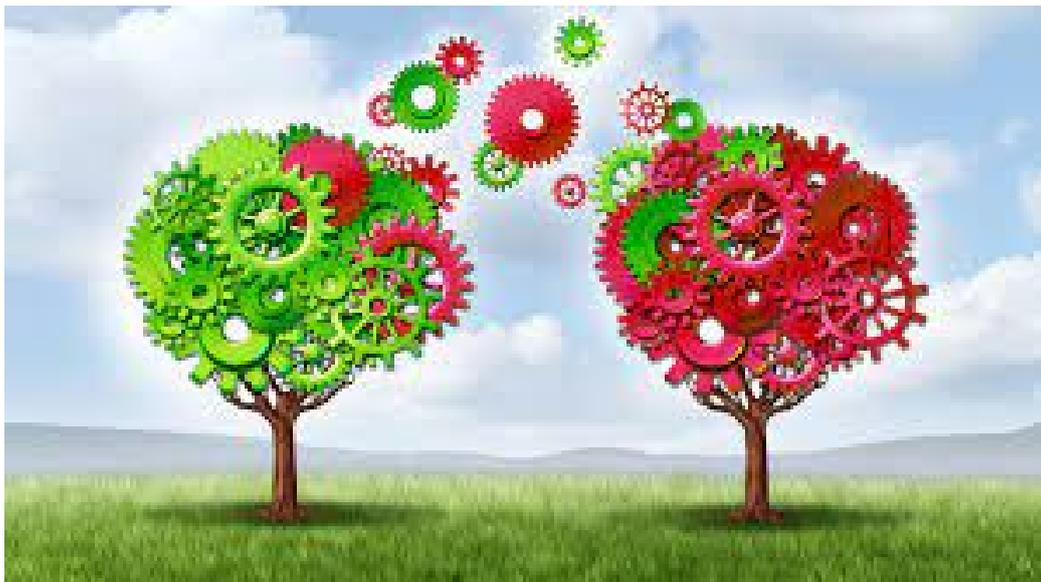
Nel 2019, una ricerca congiunta dell'EPO (European Patent Office) e dell'EU IPO (European Union Intellectual Property Office) nota come "High Growth Firms and Intellectual Property Rights", ha acceso i riflettori sulla correlazione tra la possibilità di crescita delle PMI e la loro capacità di gestire e valorizzare i diritti di P.I., quali brevetti, marchi, design, diritto d'autore. L'analisi ha evidenziato che anche una PMI operante in un settore a basso tasso di tecnologia ha il 172% in più di probabilità di diventare un'impresa ad alto tasso di crescita qualora detenga uno o più privative.

## Il ruolo della P.I. verso i cambiamenti del futuro

Per poter promuovere, attuare e transitare verso l'economia circolare, i vari protagonisti - in primis le **imprese** che rivestono un ruolo cardine - devono acquisire ed incrementare consapevolezza, conoscenze e capacità per mettere in pratica le soluzioni proprie della "circolarità" trasformando lo spreco in risorsa e, quindi, in valore, e sfruttando al meglio il potenziale innovativo, massimizzandone l'efficienza.

Per la realizzazione degli obiettivi di "sostenibilità globale" - come da Agenda 2030 - giocano un ruolo essenziale e cruciale: l'informazione, la comunicazione e l'educazione, misure da coordinarsi da parte delle autorità che dovranno - perlomeno tentare di - mutare anche i comportamenti e i modelli e stili di vita dei singoli perché - come affermato dall'UNESCO - per realizzare una società sostenibile occorre, in primo luogo, una trasformazione del modo di pensare e di agire, obiettivo che implica che ogni individuo debba essere provvisto di conoscenze, abilità e valori che lo pongano nelle condizioni di diventare il vero e proprio attore protagonista nel cambiamento verso la sostenibilità.

In questo percorso di attuazione, gestione e monitoraggio della *circular economy* e della sostenibilità, tra i tanti strumenti necessari per affrontare la sfida in atto e raggiungere i risultati sperati, un ruolo di primissimo piano spetta al **sistema di P.I.** che si presenta quale fattore chiave e leva fondamentale per contribuire ad affrontare la **transizione verde e digitale** mediante il **“trasferimento di conoscenze e di tecnologie”** e l’efficace sostegno dell’innovazione, un vero e proprio driver **“per l’innovazione, la competitività, la crescita economica e lo sviluppo sostenibile”**, come sostenuto anche nel giugno 2021, a livello europeo, dall’ECOFIN, il Consiglio di economia e finanza dell’Unione europea, in sede di approvazione delle conclusioni sulla politica in materia di P.I.



Certamente lo sviluppo sostenibile implica interventi relativi a crescita economica, inclusione sociale, protezione dell’ambiente, toccando tutti gli aspetti della vita umana sulla terra per preservarla a favore delle future generazioni, ma anche e necessariamente i diritti di proprietà industriale (i c.d. **IPR** o *Intellectual Property Rights*), che devono essere valorizzati e protetti per le ricadute “positive” sulle strategie orientate alla transizione *green and blue* fondata su innovazione, competitività, generazione di valore e sostenibilità.

Sul punto, risulta necessario avere un approccio maturo alla tematica per comprendere appieno che gli I.P.R., che giocano un ruolo fondamentale nella promozione della ricerca, nella diffusione dell'informazione tecnico-scientifica e nella creazione di tecnologie e prodotti innovativi, devono essere tutelati al meglio per poter creare valore nel tempo a beneficio di chi li produce.

È, quindi, del tutto erroneo sostenere che, oggi, i diritti di P.I. rappresentano una barriera e una sorta di freno all'utilizzo dell'innovazione, anche perché senza tale strumento non ci sarebbe proprio "innovazione".

Certamente, il sistema di tutela del *know-how* può essere migliorato e plasmato alle nuove ed attuali esigenze, rimanendo fermo che gli IPR rappresentano un incentivo insostituibile alla creatività ed uno strumento necessario alla tenuta del sistema nel suo complesso e, in particolare, un fattore strategico per la diffusione di tecnologie *green and blue*, settore per sua natura votato proprio all'innovazione.

Ecco perché per abilitare ed accelerare la transizione verso un vero sviluppo sostenibile risulta necessario il motore propulsivo dato dal sistema di P.I. con le connesse tutele, con gli eventuali correttivi previsti nelle eccezioni al diritto esclusivo del titolare sul proprio brevetto (spunto offerto dal recente animato dibattito sui vaccini messo in luce dalla crisi pandemica) allorché gli Stati possono concedere e rendere, così, disponibili a terze parti licenze obbligatorie sui brevetti quando si presentano come "essenziali" per contrastare le emergenze e dipendenti dall'innovazione e dalle tecnologie "critiche".

## P.I. versus *circular economy*: il necessario cambiamento di paradigma

Per rispondere alle sfide dell'economia circolare e passare al nuovo sistema economico, il timone spetta sicuramente alle imprese a cui la politica deve offrire condizioni strutturali, fiducia e prevedibilità, oltre che gli incentivi per attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, innovazione tecnologica, valutazione di processi, pratiche, metodologie per identificare, selezionare, realizzare nuovi prodotti, processi, tecnologie e strutture organizzative, oltre che servizi per il miglioramento dell'esistente, per essere e rimanere competitivi, per dominare le tecnologie e poter, così, dare risposte concrete ai bisogni economici e sociali dei cittadini, cercando di dar vita ad una relazione più stretta con i clienti, alla personalizzazione di massa, ad un'economia collaborativa e della partecipazione, che implica il necessario supporto di tecnologie digitali, come internet delle cose (*IoT*), big data, *blockchain*, intelligenza artificiale.

In questo scenario, il **PNRR** - il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** - per la crescita economica e sociale - individua quale leva fondamentale le attività di Ricerca, Sviluppo ed Innovazione (*R&D&I*).



Ne consegue che quale conseguenza della sempre più rapida innovazione ed evoluzione tecnologica, si impone un ripensamento evolutivo, un vero e proprio cambiamento epocale della P.I. che a fronte della consapevolezza della sua importanza e dei vantaggi competitivi derivanti dalla corretta tutela degli *intangibles* nella regolazione del nuovo fenomeno "circolare", deve necessariamente compiere un attento **bilanciamento** con un nuovo aspetto emergente, dato dalla necessità di **condivisione della conoscenza**, non limitandosi alla tutela degli interessi consolidati.

Infatti, nella *circular economy*, il saper e poter attingere al patrimonio immenso degli open data e delle risorse aperte può rappresentare uno stimolo basilare alla continua crescita della competitività.

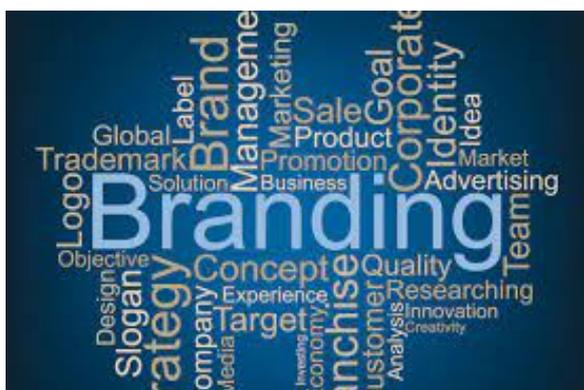
Risulta, quindi, imprescindibile il superamento della visione, per così dire, tradizionale del sistema di Proprietà Industriale ed intellettuale che, almeno originariamente, era nato per tutelare l'innovazione con modalità tendenzialmente "chiuse" e di esclusività e che, alla data attuale, però non risulta più essere al passo con i tempi dell' "economia circolare", dell'innovazione "sostenibile ed inclusiva", della rapida crescita fondata anche sull'*open innovation*, tanto che, oggi, in taluni settori fortemente "innovativi" e "sostenibili" si ricorre poco al sistema di P.I., come, ad esempio, per talune Startup dell'economia digitale.

Ecco perché è fortemente sentita la necessità di procedere ad un cambiamento epocale del paradigma di P.I. che consenta di rispondere adeguatamente alle nuove esigenze, ai nuovi contesti e alle nuove sfide poste dalla "circolarità".

## Verso una P.I. "sostenibile"

Di certo, P.I. e sviluppo sostenibile, oggi, si intersecano. Per superare le c.d. sfide globali (*global challenges*) risultano essere fondamentali le tecnologie sostenibili, ma non basta promuovere le innovazioni, occorre anche, infatti, necessariamente proteggerle per poterne trarre vantaggio.

E la protezione della P.I. si pone quale leva strategica per la crescita sostenibile poiché le imprese per poter mantenere il vantaggio competitivo devono poter massimizzare lo sfruttamento degli **assets immateriali** (quali: **marchi, disegni, software, know-how, invenzioni, creazioni artistiche e culturali, R&S, processi e dati aziendali**) e, al contempo, tutelarli evitando che i *competitors* - attuali o futuri - se ne appropriino.



Occorre, pertanto, cercare un giusto punto di equilibrio dell'agire sociale ed economico, sviluppando approcci orientati alla sostenibilità, ripensando processi ed attività che vanno gestire nella difesa e tutela degli attori coinvolti.

Ne consegue che, per poter rispondere al meglio alle nuove esigenze, ai nuovi contesti, alle nuove sfide, sia imprescindibile **“rivedere”** il sistema di P.I. per rafforzare la capacità di sviluppare tecnologie, tenendo conto del progresso a livello di dati e di Intelligenza Artificiale, consentendo alle imprese di mettere rapidamente in comune la conoscenza - anche in tempo di crisi - sostenendo il percorso verso la ripresa economica e la transizione **“verde e blu”**.

Le più opportune misure dovrebbero vertere su:

- miglioramento della protezione della P.I. mediante l'aggiornamento dei sistemi e degli strumenti esistenti per renderli più adatti all'era digitale, garantendo un accesso rapido, efficace, a prezzi accessibili agli strumenti di protezione, riducendo la frammentazione e la complessità persistente nell'attuale sistema;
- promozione della diffusione della P.I. nelle imprese, in particolar modo nelle PMI, le quali, spesso, nonostante il ruolo di creatori ed innovatori, non sono ben consapevoli dei vantaggi derivanti dall'integrazione della P.I. nella strategia aziendale;

Si potrebbe ipotizzare il miglioramento dei certificati protettivi complementari (SPC) per i medicinali e i prodotti fitosanitari brevettati, alla modernizzazione della protezione dei disegni e dei modelli U.E., al rafforzamento della protezione delle indicazioni geografiche agricole (IG), valutando la fattibilità di un sistema di protezione delle IG a livello U.E. anche per i prodotti non agricoli.

- collaborazione con i vari portatori di interessi e messa a disposizione di misure volte a migliorare l'informazione e la consulenza a fianco di quelle di assistenza finanziaria che aiutino a gestire e sfruttare al meglio i portafogli di IPR;
- combattere la contraffazione e migliorare l'applicazione dei diritti di P.I. per renderla più efficace ed equilibrata, anche promuovendo ed agevolando un'efficace cooperazione tra i titolari degli IPR, gli intermediari (i mercati online) e le autorità di contrasto;
- promuovere condizioni di parità a livello mondiale, per la definizione di norme di P.I. che siano in grado di rendere più energica la risposta alle pratiche sleali da parte di operatori di Paesi terzi, quali: lo spionaggio industriale e i tentativi di appropriazione indebita della P.I. nel contesto della cooperazione in materia di R&S;
- infine, ma non certo per importanza, **facilitare la condivisione della P.I.** superando, così, l'approccio tradizionale del mero "monopolio".

Il nuovo modello economico basato su circolarità e dematerializzazione dell'economia richiede necessariamente una **maggior condivisione** delle informazioni (pensiamo al caso delle automobili "connesse" o dei prodotti dell'IoT l'Internet delle cose) e della c.d. PI "critica", con garanzia della redditività degli investimenti.



Si pensi al caso di un'impresa che progetta un prodotto; la chiave per consentire il riutilizzo dei suoi componenti consisterebbe proprio nella condivisione delle informazioni e dei dettagli relativi al suo disassemblaggio.

Tra le misure maggiormente idonee al raggiungimento dell'obiettivo occorre rammentare il sistema di concessione delle licenze, il c.d. **licensing** (dei brevetti essenziali riferiti agli elementi fondamentali della trasformazione digitale o dei nuovi materiali ecosostenibili o del processo per ottenerli) migliorandone trasparenza e prevedibilità in un approccio c.d. *frand-fair, reasonable e non discriminatory* ed anche tramite il c.d. **pooling**, misure che consentono di contrastare monopoli abusivi o condotte anticoncorrenziali.

## Alcune applicazioni

In ambito applicativo, molti sono i settori direttamente interessati dalla circolarità e sostenibilità.

Si pensi alla filiera della carta, del cartone, della produzione di imballaggi per realizzare e sviluppare prodotti di packaging sostenibili, riciclati e riciclabili.

Interessante risulta anche essere la c.d. gestione sostenibile della **filiera alimentare** in cui - nell'ambito del binomio alimento/contenitore - svolge un ruolo determinante l'imballaggio che, nel settore, è tenuto anche a prolungare la vita dell'alimento nel rispetto delle regole di sicurezza alimentare pensate per la produzione e destinate anche alla successiva conservazione dell'alimento stesso, ferma la sua funzione comunicativa espressa nel contenuto dell'etichetta, comprensiva delle informazioni utili per il consumo.

La Commissione europea persegue questi obiettivi - con regole adottabili dal campo alla tavola - per assicurare che anche gli imballaggi possano permettere la "sostenibilità" mediante l'attuazione di politiche volte a prevenire e diminuire gli sprechi alimentari sia per questioni etiche e, comunque, per migliorare la condizione del nostro pianeta.



Sin dal momento in cui si progetta un imballaggio, occorre pensare all'intera *shelf life*, cioè a come consentire il mantenimento dei caratteri dell'alimento per il tempo previsto, evitare gli sprechi e al c.d. "fine vita", valutando come il rifiuto possa diventare una risorsa, sviscerandone le possibili funzioni utili, quali quelle della produzione di energia o del recupero di parti dell'oggetto stesso.

Altra misura è data dal c.d. "**riadattamento**" che consente di realizzare oggetti nuovi. Si pensi alla gomma riciclata per i campi di calcio, gli asfalti c.d. "silenziosi", le aree gioco per i bambini, l'arredo urbano, l'energia, la bio-plastica derivante dagli scarti di guscio d'uovo, la pelle vegetale derivante da cellulosa e olii contenuti nelle bucce, nei semi e nei raspi dell'uva derivanti dalla produzione del vino, etc.

Ed ancora, la progettazione di prodotti modulari e modulabili.

Tutti i settori segnalati implicano necessariamente ricerca e un elevato livello di innovazione, processi in cui anche le imprese manifatturiere possono rivestire un ruolo attivo decisivo, ridisegnandone i processi interni, le relazioni di filiera, promuovendo prodotti innovativi legati a nuovi materiali o all'*eco-design* e al modo con cui i consumatori possono fruirne.

## Implementazione di modelli circolari: il ruolo del design

Nelle aree di intervento segnalate, ma non solo, il design riveste un ruolo fondamentale per lo sviluppo di beni la cui produzione sia improntata e rispecchi i principi dell'economia circolare.

Infatti, mediante design appropriato - il c.d. **eco-design** - l'innovazione in senso circolare e sostenibile parte già dalla fase della "concezione progettuale" e dello "sviluppo" di un prodotto o

servizio, quando vengono adottate decisioni che incidono significativamente sulla sostenibilità del prodotto durante il proprio ciclo di vita, in modo da ridurre gli impatti ambientali e sociali.

Basandosi su approcci di *Lyfe Cycle Thinking* con analisi, valutazioni e applicazione di metodologie che tengano conto degli impatti generati



**eco-design**

lungo tutto il ciclo di vita del prodotto, le decisioni prese in questa fase innescano processi che determineranno la qualità dei prodotti, i materiali e le energie necessarie per produzione, modalità di utilizzo, approvvigionamenti, riciclabilità, manutenzione, riutilizzo, raccolta, rigenerazione, qualità del riciclo, destinazione a fine ciclo della vita.

## Per concludere

È indubitabile che la tutela dei diritti di Proprietà industriale ed intellettuale rappresenti uno degli ingredienti fondamentali per la costruzione di imprese forti e competitive, capaci di investire e difendere al meglio la propria creatività e la propria portata innovativa, creando, così, valore aggiunto.

L'innovazione ormai procede a ritmo incalzante e non sempre il *corpus* normativo pare in grado di tenerne il passo, anche se l'attenzione delle istituzioni per la tutela delle produzioni e dei processi sostenibili è molto alta e il dibattito sta prendendo quota perché si è acquisita consapevolezza che oggi, con l'affermazione dei nuovi modelli di economia sostenibile, diventa fondamentale ed imprescindibile delineare strategie di protezione e valorizzazione dei propri *assets* intangibili e definire quali siano gli strumenti più adeguati per poter affrontare questa sfida.

Il regime in materia di P.I. deve, quindi, sapersi adeguare all'era digitale e alla transizione - verde e blu - anche per poter sostenere la competitività delle imprese in un'ottica strategica che continui a garantire il ruolo chiave del sistema di P.I. per l'economia circolare e sostenibile e la nascita di nuovi modelli imprenditoriali.

